

*L'*ALLEVATORE

VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



**IN COSTRUZIONE IL NOSTRO
NUOVO LABORATORIO**



SOMMARIO

EDITORIALE

3 Floriano De Franceschi
Il futuro degli Allevatori veneti passa attraverso il nuovo laboratorio ARAV a Vicenza

4 Matteo Crestani
Allarme prezzi materie prime: a rischio la tenuta del sistema

5 Matteo Crestani
Una scomoda verità per qualcuno... Finalmente il ritorno alla realtà per gli allevatori

6 Matteo Crestani
Il Progetto LEO avanza

8 Matteo Crestani
Fitoche, un progetto per salvare la montagna veneta, gli allevamenti e le produzioni

10 Matteo Crestani
6° Focus group del Progetto Stalla 4.0 webinar del 31 marzo 2021

13 **Giornata nazionale della biodiversità agricola ed alimentare.**

14 Raimondo Dal Prà
L'autocombustione, un fenomeno frequente, dal quale ci si può difendere



L'ALLEVATORE VENETO

Informazioni tecniche,
economiche e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale

Floriano De Franceschi

Redattore capo

Matteo Crestani

CRONACHE

Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa

Nuova Grafica

 Periodico
associato USPI

Floriano De Franceschi



Il futuro degli Allevatori veneti passa attraverso il nuovo laboratorio ARAV a Vicenza

Un sogno che ha origini lontane. Il nuovo laboratorio vuol essere un fiore all'occhiello per il Sistema Allevatori, puntando su disponibilità, dinamismo, efficienza operativa, qualità negli interventi

Ci siamo riusciti. Il Sistema Allevatori del Veneto potrà a breve contare su un laboratorio di tutto riguardo, che farà di Vicenza una sorta di cittadella della qualità delle produzioni lattiero-casearie, a partire dal nostro latte. Il laboratorio voluto da ARAV proprio nello stesso contesto della sede associativa, nell'area del Foro Boario, di proprietà del Sistema Allevatori, sarà per gli allevatori e degli allevatori. Dopo anni di buona gestione riusciamo a realizzare un grande progetto, un centro di riferimento per le analisi e la ricerca che potrà competere con le realtà più all'avanguardia d'Italia.

Le prime riflessioni sull'opportunità di spostare il laboratorio ARAV da Padova a Vicenza sono iniziate nel 2013, ma per comprendere davvero le ragioni di questa scelta è necessario tornare parecchio indietro negli anni.

Nel 1975 l'Associazione Provinciale Allevatori - APA di Vicenza prende in gestione dal Comune di Vicenza l'area all'interno della quale è posto il Foro Boario: oltre 12 ettari, destinati alle molteplici attività del mondo allevatorio alla realizzazione di un Centro per la commercializzazione del bestiame e delle carni.

Nel corso degli anni l'area è oggetto di interesse da parte di vari soggetti, ma sostanzialmente poco cambia dalla situazione originaria. Tutto ciò fino al 2009, quando l'APA di Vicenza trasmette al Comune di Vicenza una dettagliata proposta di valorizzazione dell'intera area del Foro Boario.

La data che possiamo definire cruciale, ai giorni nostri è il 17 aprile 2013, quando Comune di Vicenza, Provincia di Vicenza e Camera di Commercio di Vicenza cedono parte del complesso all'APA, svincolandolo dalla precedente destinazione d'uso. In poche parole, l'Associazione Provinciale Allevatori, al-

lora guidata da Diego Rigoni, restituisce i finanziamenti percepiti da CCIAA di Vicenza, Provincia e Comune, divenendo diviene concretamente proprietaria dell'area. Nel frattempo, è cambiata la conformazione del Sistema Allevatori, che da una gestione provinciale è passato ad una organizzazione regionale, più snella, razionale ed attenta al contenimento dei costi. Con questa filosofia ARAV, in completo accordo con APA Vicenza, ha ritenuto fondamentale dar seguito allo storico progetto.

Così nel 2018 vengono poste le basi per la realizzazione del nuovo laboratorio al Foro Boario. A fine 2019 il progetto viene affidato ad un professionista qualificato, che ha previsto la costruzione di una struttura di due piani con una superficie per piano di 600 metri quadri. Al piano terra sorgerà il laboratorio, mentre il primo piano sarà adibito ad uffici per le attività istituzionali dell'Associazione.

A marzo 2021 abbiamo "posato la prima pietra" del nuovo laboratorio ed è stato un momento davvero emozionante. Un percorso iniziato con l'allora presidente dell'APA, Diego Rigoni, che oggi arriva al traguardo, per tutelare i cittadini consumatori ed offrire agli allevatori servizi all'avanguardia. Siamo orgogliosi di questo risultato, che va nella direzione di un nuovo modo di fare allevamento, in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale, concetti chiave per poter competere in un mercato difficile ed allargato, in cui potremo vincere solo con la qualità del prodotto. Per raggiungere questi obiettivi gli allevatori possono contare su un Sistema che opera da 70 anni per il miglioramento genetico, che si è evoluto nel tempo ed ora ha quale sacrosanto primario paradigma il "mantra" benessere animale coniugato a quello della tutela alimentare.

ALLARME PREZZI MATERIE PRIME:

a rischio la tenuta del sistema

Aumenti che arrivano a sfiorare il 70 per cento (nel primo trimestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020) per le materie prime utilizzate negli allevamenti. Siamo di fronte ad una situazione preoccupante, che mette a rischio la biodiversità nazionale, già sotto assedio tra Nutriscore, Green Deal e multinazionali contro la dieta mediterranea. Nello stesso periodo di riferimento (primo trimestre 2021 su primo trimestre 2020), infatti, gli elementi base delle diete zootecniche hanno subito aumenti record: + 68,2% per i semi di soia (+68,2%), + 43,4% per la crusca, più 43% per la soia decorticata. Per i nostri allevatori questo boom di prezzi per l'alimentazione degli animali, a fronte di una remunerazione dei loro prodotti stabile o in alcuni casi non adeguata, diventerà insostenibile già nel breve periodo. La situazione è severa: servono misure appropriate per affrontare una emergenza che sta diventando giorno dopo giorno sempre più pesante.

È auspicabile la convocazione di un tavolo ad hoc presso il Ministero, per individuare strumenti che consentano di fissare i prezzi su valori sostenibili per le aziende.

Questi gli aumenti registrati da ARAV negli ultimi tempi: il granoturco nel 2020 era quotato 179,43 euro/ton, mentre nei primi tre mesi del 2021 è passato a 230,85 euro/ton. Alle stelle anche l'orzo, passato dai 129 euro/ton del 2020 ai 184,95 euro/ nei primi tre mesi del 2021. Un aumento importante si riscontra per i semi di soia, con una quotazione di 340,06 euro/ton nel 2020 salita a 572,13 euro/ton nei primi



tre mesi del 2021. Pesante rialzo anche per il girasole decorticato, con le quotazioni che nel 2020 erano di 238,24 euro/ton, mentre nei primi tre mesi del 2021 sono passate a 329,65 euro /ton. E per finire, la soia decorticata, che dai 346,08 euro/ton del 2020 è passata a 495,05 euro/ton nei primi tre mesi del 2021. Come si suol dire, la minaccia reale che il banco salti è dietro l'angolo!

Non è solo in pericolo l'allevamento di qualità, i nostri allevamenti sono caratterizzati da una forte attenzione al benessere animale, grazie a loro sul nostro territorio vengono prodotte vere e proprie eccellenze, a partire dai nostri formaggi Dop: la situazione sta per diventare insopportabile, con il rischio concreto di non riuscire a garantire razioni adeguate agli animali. Quando una stalla chiude si perde un intero sistema fatto di animali, prati per il foraggio, formaggi tipici e persone impegnate a combattere lo spopolamento ed il degrado: una prospettiva che il Sistema Italia non si può certo permettere.



UNA SCOMODA VERITÀ PER QUALCUNO...

Finalmente il ritorno alla realtà per gli allevatori

Indagine ISPRA: l'agricoltura "pesa" sulle emissioni appena il 7%, mentre l'industria il 44,7% ed i trasporti il 24,5%

Allevatori principali indiziati delle emissioni in atmosfera che provocano inquinamento e cambiamenti climatici? Niente affatto. L'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale torna sul tema. È stata pubblicata recentemente, infatti, un'importante indagine, da cui emerge chiaramente che non sono gli allevamenti italiani il problema delle emissioni di gas, ma il traffico e la produzione industriale. E, come se non bastasse, si aggiunge quanto ha svelato il Covid-19, che potremmo definire effetto Covid. L'inquinamento nell'ultimo anno è indubbiamente calato, ma gli allevamenti veneti non si sono fermati neppure un giorno e la produzione è rimasta invariata. Non è certo possibile decidere, infatti, quando una vacca deve produrre. Una cosa è chiara: mentre le fabbriche e tutte le altre attività venivano chiuse, con relativo stop o calo di utilizzo per i mezzi di trasporto, gli allevamenti hanno continuato nel loro quotidiano lavoro. E l'indagine Ispra smaschera dati importanti: l'agricoltura "pesa" sulle emissioni appena il 7%, mentre l'industria il 44,7% ed i trasporti il 24,5%.

L'impegno sul fronte della sostenibilità degli allevamenti. Il costante impegno del Sistema allevatori sul versante della sostenibilità degli allevamenti, sotto diversi profili, compreso quello ambientale, è innegabile. Un'attenzione tipica italiana, grazie allo straordinario lavoro in atto da parte dell'Associazione italiana allevatori e delle "consociate" regionali, tra cui ARAV. Per questo continuare a puntare il dito contro gli allevatori non ha alcun senso, perché ciascuno di loro è quotidianamente impegnato nella direzione della tutela ambientale, in un binario parallelo indivisibile con quella del benessere animale. Principi imprescindibili per chi vuol far parte del Sistema Allevatori ed intende lavorare con coscienza ed attenzione rivolte alla produzione di qualità ed al contempo alla redditività aziendale.

Il mondo agricolo non ha colpe. Il report dell'Ispra illustra una situazione che scagiona senza ombra di dubbio il settore agricolo, che rispetto al 1990, ha diminuito le proprie emissioni del 30%, per effetto di una riduzione delle emissioni da bestiame di circa il 40% e delle emissioni da colture di circa il 19%, a causa di un calo della superficie a seminativo nello stesso periodo.

Dando uno sguardo alla produzione di ammoniaca, invece, il periodo 1990-2019 mostra un calo del 25,5%, dovuto alla riduzione del numero di animali, nonché alla diffusione di migliori pratiche ambientali nella gestione del letame.

Questi dati sollevano il morale degli allevatori. Questi numeri scagionano settemila stalle venete da una responsabilità pesante ed ingiusta. Settemila allevatori e famiglie che ogni giorno producono cibo e, nonostante questo impegno, devono giustificarsi da attacchi non sempre così equilibrati e fondati su dati oggettivi. Senza contare che il comparto zootecnico alimenta economie circolari, con la produzione di letame e liquami indispensabili per fertilizzare i terreni, ma anche di energie rinnovabili come il biogas e sempre di più il biometano.

Alcune considerazioni... Di fronte a questa "polaroid", non si può che concordare su quanto emerge dall'indagine ISPRA, per cui i settori della produzione di energia e dei trasporti restano responsabili di circa la metà delle emissioni nazionali di gas climalteranti. Il riscaldamento domestico rappresenta un'altra nota dolente. Usiamo troppo metano da per riscaldare le nostre case. ISPRA rivela, infatti, che sono 17,5 milioni le abitazioni che usano questo combustibile. Il settore residenziale da solo è responsabile del 64% della quantità di polveri sottili Pm2,5, del 53% di Pm10 e del 60% di monossido di carbonio (CO) emessi nel 2018, contribuendo al peggioramento della qualità dell'aria specie nelle grandi città del Centro-Nord. Il riscaldamento, sulla base dei dati ISPRA elaborati da Elemens per Legambiente e Kyoto Club, pesa sulle emissioni di CO₂ per oltre il 17,7%.

Serve un'informazione corretta. La questione su cui maggiormente si interrogano gli allevatori è l'ostruzionismo che viene fatto rispetto all'uso del letame e dei liquami per la fertilizzazione dei terreni, che determina ulteriori riduzioni dell'impatto ambientale, visto che tale utilizzo in molte aziende sostituisce completamente quello di concimi chimici di derivazione industriale: urea in primis. Si tratta di un prodotto assolutamente biologico e naturale, che paradossalmente viene messo sullo scranno degli imputati alla pari di fabbriche, automobili e caldaie. È necessario continuare a lavorare sull'informazione e formare dei cittadini capaci di discernere sulla base di dati oggettivi, al di là dei condizionamenti di "categoria". Non bisogna convincere nessuno, ma al contempo gli allevatori non possono essere ingiustamente colpevolizzati per un lavoro che svolgono affrontando difficoltà e sfide spesso complesse: l'indagine ISPRA ha squarciato il velo del tempio, una scomoda verità per qualcuno, finalmente il ritorno alla realtà per gli allevatori.

IL PROGETTO LEO AVANZA

LEO è un'iniziativa unica in Europa, che mira a sostenere e migliorare le produzioni zootecniche italiane nel rispetto del benessere animale, all'interno della trasparenza di tutta la filiera, ponendosi quale strumento utile per vincere le sfide del futuro di sostenibilità e sicurezza alimentare

Nonostante l'emergenza pandemica da Covid-19 esplosa a febbraio 2020, che ha influito nelle attività di campo, nella riproduzione di analisi di laboratorio (per le difficoltà di campionamento), nella promozione (con l'impossibilità ad organizzare eventi e manifestazioni di carattere tecnico e divulgativo), la predisposizione ed il conseguente rispetto di rigidi protocolli hanno permesso di raggiungere tutti gli obiettivi del Progetto LEO prefissati per il 2020, progredendo sostanzialmente in accordo al cronoprogramma previsto. Nel corso dell'anno appena trascorso sono stati individuati e descritti i seguenti parametri:

- di campo, **Field Data** - gestione reflui e razione;
- di laboratorio, **Lab Data** - indice di frammentazione del DNA bovino (DFI), caratterizzazione epigenetica del materiale seminale bovino, numero spermatozoi vitali post congelamento per dose, parametri lattodinamografici nel latte ovino, acidi grassi *de novo* misti e preformati;
- relativi al clima, **Clim Data** - dati meteo-climatici;



- nonché parametri e indicatori complessi si sintetizzano, derivati, cioè, dalla integrazione di una serie di dati semplici e di natura sanitaria, più precisamente:
 - o **Health Data** - diagnosi di Visna Maedi, patologie respiratorie del bovino (SRB), mastiti ovine, sindrome enterica neonatale del vitello, agenti abortigeni del bovino;
 - o **PLF Data** - dati da sensoristica per il monitoraggio di gas ad effetto serra;





- o **Complex Index**- indice THI-LOAD, tempo di decubito, indice di funzionalità epatica (LFI), indice di funzionalità podale.

Il tutto accompagnato dall'implementazione del **Configuratore aziendale**, cofanetto di misure e rilevamenti relativi non solo alla gestione dei reflui, ma di tutte le informazioni di carattere ambientale e sulle razioni somministrate agli animali.

In questo step del Progetto LEO sono state raccolte informazioni su un totale di 4,3 milioni di capi (nel Veneto 294.968) con almeno un evento/parametro tra quelli definiti dal Progetto. Sono state raccolte informazioni su: 58 razze bovine, 38 razze caprine e su 46 razze ovine. Sono anche stati raccolti dati su 16.622 suini e 10.161 equidi. Nello specifico dei dati rilevati sui suini, i parametri al momento raccolti sono: azienda, data rilevazione, identificativo, razza, diagnosi, gravidanza, data uscita, durata gestazione, eventuale data aborto, svezzamento, fecondazione, data di parto, spessore lardo dorsale rilevato con tecniche ecografiche. Per quanto riguarda le specie equine e asinine, vengono rilevati: razza, destinazione d'uso, stato di forma, temperamento.

Sempre nello stesso periodo, relativamente ai bovini sono stati prodotti oltre 70 milioni di parametri di laboratorio, effettuando quasi 17 milioni di analisi.

Per ciò che concerne le misure di campo, nel 2020

sono state raccolte oltre 28 milioni di informazioni su più di 3 milioni di animali.

Nel 2020 è stata ulteriormente strutturata la parte programmatica del Progetto indispensabile per rendere la Piattaforma Opendata il più possibile fruibile da parte di tutti i potenziali utenti; al tempo stesso l'attività di sviluppo della cooperazione applicativa con le banche dati presso gli Istituti Zootecnici è proseguita con la definizione e implementazione dei flussi dei dati di carattere diagnostico veterinario, come pure si è proceduto nell'attività di sviluppo dei protocolli di scambio con la Banca Nazionale di Teramo per quanto riguarda i dati di carattere zootecnico.

Con il Progetto LEO la zootecnia ha la possibilità di diventare sempre più di precisione, inserendo in un'unica piattaforma informatica il grande patrimonio di biodiversità animale che contraddistingue il Nostro Paese: ci stiamo avvicinando a grandi passi alla sua completa realizzazione, con la messa a disposizione di tutte le informazioni relative ad un settore produttivo strategico per l'economia italiana. LEO è un'iniziativa unica in Europa che abbraccia informazioni su: ambiente, sanità, clima e qualità dei prodotti. Finalità molteplici verso un unico, grande obiettivo: sostenere e migliorare le produzioni zootecniche italiane nel rispetto del benessere animale, all'interno della trasparenza di tutta la filiera, ponendosi quale strumento utile per vincere le sfide del futuro di sostenibilità e sicurezza alimentare.

FITOCHE, UN PROGETTO PER SALVARE LA MONTAGNA VENETA, GLI ALLEVAMENTI E LE PRODUZIONI

Il presidente Floriano De Franceschi: "un'iniziativa trasversale, con partner i cinque caseifici veneti di montagna, gli allevamenti ed il mondo della ricerca universitaria"

"Il territorio montano è naturalmente dipendente dalle produzioni zootecniche ed il Progetto Fitoche, finanziato dal PSR Veneto, è un interessante laboratorio per arrivare a definire azioni applicative per valorizzare al massimo questo legame territorio-prodotto. L'iniziativa produrrà effetti importanti dal punto di vista economico e della sostenibilità ambientale, con riflessi non di poco conto sull'indotto turistico e la qualità delle produzioni, a tutto vantaggio dei consumatori". Con queste parole **Alberto Zannol, direttore della Direzione Agroalimentare della Regione Veneto** ha aperto lo scorso 7 maggio il webinar promosso da ARAV, nell'ambito del Forum dell'Agricoltura di Montagna realizzato da Longarone Fiere Dolomiti, sul tema: **"Il Progetto Fitoche: dai prati ai formaggi, una filiera naturale per la valorizzazione della montagna, antidoto contro abbandono e spopolamento"**, moderato dal direttore di ARAV, **Walter Luchetta**.

Il progetto, che vede capofila il Caseificio Pennar di Asiago, al fianco di Centro Caseario e Agriturismo del Cansiglio, Agriconsiglio-Latteria Soligo, Latteria di Livinallongo e Cà Verde Bio, intende favorire un processo sinergico con un'inclusione significativa delle realtà lattiero-casearie venete di nicchia ed è incentrato sulle peculiarità del latte munto sulle colline e montagne venete e dei suoi derivati, mediante un approccio olistico con l'approfondimento degli

aspetti storico-culturali dei caseifici, l'adattabilità dei sistemi zootecnici montani al territorio e le loro relazioni con la biodiversità vegetale.

"Valorizzare la montagna veneta - spiega il **presidente del Caseificio Pennar di Asiago, Giancarlo Rigoni** - significa consentire agli allevamenti di andare avanti, quindi dare un futuro ad un territorio complesso". Il **direttore del Pennar, Fiorenzo Rigoni**, aggiunge: "siamo figli di una cultura semplice, fatta di storia e tradizioni che caratterizzano questo territorio fragile. Negli ultimi anni abbiamo incentivato il buon pascolamento, il non uso di alimenti insilati, a favore di quelli Ogm free".

Il 18 per cento del patrimonio bovino italiano è allevato in montagna. Un dato che si riflette e sostanzia le 27 produzioni Dop nel lattiero caseario. "L'agricoltura di montagna ha un fondamentale ruolo di tutela e manutenzione del territorio - aggiunge **Giulio Cozzi, Ordinario di Zootecnica Speciale all'Università di Padova** - e l'allevatore rappresenta una sentinella ambientale di straordinario valore. Deve allarmarci il fatto che negli ultimi vent'anni abbiamo perso un quarto della superficie a prato/pascolo ed è diminuito il presidio degli allevatori in montagna. È indispensabile che la zootecnia di montagna trovi un nuovo equilibrio, che le riconosca il giusto valore e ne consenta una corretta gestione".

Mauro Penasa, del Dipartimento di Agronomia Ani-



mali Alimenti Risorse naturali e Ambiente dell'Università di Padova, ha evidenziato che "il coinvolgimento di caseifici cooperativi garantirà la possibilità che i risultati ed i benefici ottenuti dal progetto siano trasferiti direttamente alle aziende agricole partner dell'iniziativa".

L'utilizzo dei pascoli risale a circa ottomila anni fa, prima dell'Età dei metalli. "Il Fitoche è un progetto ambizioso, che va portato avanti con la convinzione dimostrata finora - ha sottolineato **Davide Pasut, dottore forestale libero professionista** - dalla quale emerge senza dubbi la qualità dei nostri territori di montagna, dove abbiamo censito fino a 146 essenze diverse nelle aree oggetto di ricerca".

Ed i riflessi sulla produzione non solo mancati, come ha evidenziato **Giovanni Niero, Assegnista di ricerca all'Università di Padova**: "Pezzata rossa ed incroci, le razze oggetto dell'analisi, hanno rivelato dati sulla produttività ed altri parametri sostanzialmente senza significative differenze. Spicca il risultato sulle cellule somatiche differenziali, che rappresentano



il sistema immunitario, da cui emerge che il pascolo fresco contribuisce ad aumentare il benessere animale e le difese immunitarie dei bovini rispetto alle stalle; a questo dato va coniugato quello dell'aumento nel corso della stagione pascolativa della presenza di acidi grassi insaturi nel latte munto, elemento fortemente positivo sotto il profilo dietetico".

Apprezzamento per il progetto Fitoche è stato manifestato da **Alessandro Censori di Veneto Agricoltura**: "gestiamo 15 mila ettari di demanio forestale a Belluno, Treviso, Verona e Vicenza e più di un terzo è rappresentato da prati/pascoli. Occorre proseguire convinti in questa iniziativa, poiché la buona attività zootecnica passa attraverso la conservazione in buono stato delle superfici foraggere. Prosegue il percorso per arrivare alla costruzione di un nuovo caseificio nella piana del Cansiglio". Entusiasta della partecipazione al Webinar, poco meno di 230 le persone collegate, e della adesione attiva e partecipativa di tutti i partner il **presidente dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi**, che ha concluso: "fare rete con i partner del territorio, in questo caso i Caseifici di montagna, è una scelta vincente e trasmette ai consumatori la volontà di chi produce di mettere a disposizione un prodotto di alta qualità, capace di trasmettere quelle sensazioni che il territorio in cui nasce è in grado di far vivere. Non possiamo permettere che la nostra montagna e la nostra collina continuino a soffrire l'abbandono, ma dobbiamo sostenerle e prendercene cura, in quanto sono patrimonio di tutti, così come le produzioni che da loro prendono vita".

Il Progetto FITOCHE: dai prati ai formaggi, una filiera naturale per la valorizzazione della montagna, antidoto contro abbandono e spopolamento

Venerdì 7 maggio 2021 ore 11.00-12.30

WEBINAR promosso nell'ambito di **Agricoltura di Montagna FORUM**

- Saluto e introduzione
Dr. Alberto Zanol - Direttore Direzione Agroalimentare Regione Veneto
- Le idee del Progetto FITOCHE
Giancarlo Rigoni - Presidente Caseificio Pennar
Fiorenzo Rigoni - Direttore Caseificio Pennar
- L'importanza della montagna nella zootecnia moderna
Prof. Giulio Cozzi - Ordinario di Zootecnica Speciale Università degli Studi di Padova
- I paesaggi vegetali di interesse zootecnico
Dr. Davide Pasut - Dottore forestale libero professionista
- Effetto del pascolo sulla qualità del latte e dei formaggi e sul benessere e salute degli animali
Dr. Giovanni Niero - Assegnista di ricerca Università degli Studi di Padova
- Strategie operative per la valorizzazione della zootecnia montana veneta
Dr. Nicola Dell'Acqua - Direttore di Veneto Agricoltura
- Conclusioni dei lavori
Floriano De Franceschi - Presidente ARAV

Moderatore - Dr. Walter Luchetta - Direttore ARAV

IN DIRETTA STREAMING SU FORUM.AGRIMONT.IT

FEASR | Regione del Veneto | PSR VENETO 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

6° FOCUS GROUP DEL PROGETTO STALLA 4.0 WEBINAR DEL 31 MARZO 2021

Ridurre l'uso degli antibiotici non è un miraggio. Con la nuova Pac previsti aiuti per chi lavora sul benessere animale per limitare l'impiego dei farmaci

Attraverso l'asciutta selettiva è possibile agire sulle bovine che effettivamente richiedono un trattamento preventivo

Aggiornamento importante quello proposto da ARAV, in collaborazione con l'Università di Padova e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, nel 6° Focus Group del Progetto Stalla 4.0, via webinar.

Attorno al tavolo "virtuale", coordinato dalla **prof.ssa Flaviana Gottardo del MAPS dell'Università di Padova**, il **prof. Samuele Trestini** e la **dr.ssa Chiara Mondin del TESAF dell'Università di Padova**, intervenuti sul tema "Uso degli antibiotici nella vacca da latte: l'opinione di consumatori, allevatori e professionisti" ed il **dott. Antonio Barberio, della Sezione territoriale di Padova - Expertis Center Bovino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie**, che ha affrontato il tema "Nuove metodologie per l'asciutta delle bovine da latte: opportunità e rischi". Nel corso del webinar, il **dott. Luca Panozzo, medico veterinario borsista del MAPS - Bando del Fondo Sociale Europeo**, ha sinteticamente illustrato il Questionario procedure di asciutta e gestione del periparto.

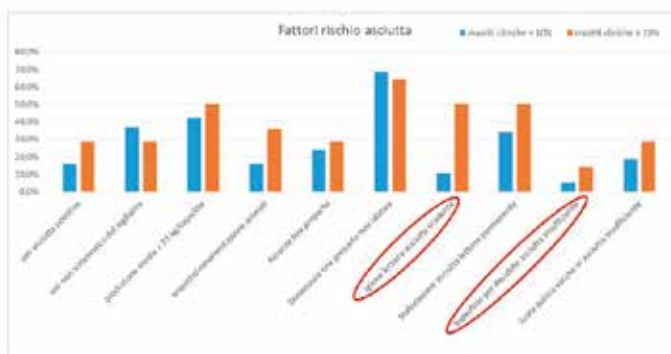
Il benessere animale al centro di tutto. Il prof. Trestini ha dato il via alla parte tecnica dell'incontro, evidenziando l'importanza del benessere animale per la sostenibilità degli allevamenti. Concetto che è stato posto al centro della pianificazione dell'UE, che riconosce un valore specifico agli allevamenti impegnati in questa direzione.

Un riconoscimento specifico per chi si impegna. "L'elemento più importante sul tavolo è il Green Deal europeo - spiega Trestini - ossia la grande sfida in tema ambientale che l'Europa ha lanciato. Tra i documenti elaborati, una sezione specifica prende il nome "Dal produttore al consumatore" (Farm to Fork), che pone

obiettivi importanti, tra i quali la garanzia per i cittadini europei di poter contare su alimenti salutari. La Commissione è chiara: entro il 2030 dovranno essere ridotte del 50% le vendite complessive all'interno dell'UE degli antimicrobici e ogni Stato Membro dovrà fare la sua parte. Accanto a questo si dovrà portare avanti il progetto orientato al miglioramento del benessere animale, anche valutando una specifica etichettatura, capace di trasmettere tale valore lungo la filiera alimentare. Una strategia che dev'essere raggiunta garantendo un equo reddito agli allevatori".

Novità in vista. "La nuova Pac ha un'architettura molto simile alla precedente - aggiunge Trestini - tranne che per un aspetto: in prospettiva il Greening non sarà più incorporato nel pagamento di base, ma esisterà nel primo pilastro una nuova linea di pagamenti volontari, che prende il nome di Eco-schemi. Un capitolo dei quali è espressamente dedicato ai Piani di prevenzione e controllo della salute animale, con

Fattori di rischio dell'asciutta: risultati



10 di 11

I consumatori esercitano un'influenza sul settore lattiero-caseario attraverso le loro decisioni di acquisto e possono sostenere politiche, regolamenti e standard del settore.



ti ci dicono una cosa chiara. Per quel che riguarda la mastite, i problemi di antibiotico resistenza sono minimi - spiega il dott. Antonio Barberio, IZS delle Venezie - probabilmente perché gli allevatori utilizzano delle valide strategie, ed in quanto la bovina da latte, essendo un ruminante, impedisce qualsiasi trattamento per via orale, il che aiuta questo tipo di sviluppo. È molto più problematica, invece, la situazione nei vitelli, ma l'uso di antibiotici su di loro è minore". Per quanto attiene l'asciutta selettiva, dal punto di vista normativo, ci sono una serie di novità, principalmente il Reg. Ue 429/2016, che riguarda la gestione delle malattie trasmissibili negli animali ed il Reg. Ue 625/2017, che spiega come devono essere fatti i controlli ufficiali per sanità e benessere animale e l'ultimo sulla strategia per i medicinali veterinari (Reg. Ue 6/2019). Dal punto di vista pratico, il Reg. 429 pone a capo degli allevatori, assieme ai veterinari, la responsabilità di un uso prudente e responsabile dei medicinali veterinari. "Gli allevatori, quindi, diventano parte di un sistema che vuole ridurre l'uso degli antibiotici. Il Reg. 6 (???) fissa delle norme precise sull'uso degli antibiotici. In particolare - sottolinea Barberio - pone l'accento sul fatto che non si potrà più adottare l'asciutta sistematica. E questo ci porta all'asciutta selettiva, che comporta una selezione degli animali a maggior rischio di contrarre un'infezione durante l'asciutta". La storia dell'animale e l'igiene

della lettiera sono delle priorità. "La storia dell'animale è particolarmente importante, quindi occorre ricostruire i dati dei controlli funzionali, così come eventuali patologie patite dall'animale nel corso della vita. Studiare più dati dell'animale - conclude Barberio - è sicuramente fondamentale. Accanto a questo, appare prioritaria l'igiene della lettiera, che nell'asciutta è una priorità. Se vogliamo ridurre le mastiti dall'asciutta, la prima cosa da fare è mantenere pulita la lettiera".

Il questionario per fare chiarezza. "Sulle difficoltà di messa in asciutta, è stato istituito un gruppo di ricerca,

che ha previsto la somministrazione di un questionario a 100 allevamenti con 52 domande. Attraverso questo lavoro - spiega il dr. Luca Panozzo - ci si propone di individuare delle relazioni tra pratiche di messa in asciutta ed incidenza della mastite in post-parto, nonché di individuare le principali difficoltà riscontrate nell'applicazione dell'asciutta selettiva. L'obiettivo futuro è quello di predisporre delle linee guida finalizzate a superare tali difficoltà e di suggerire dei protocolli diagnostici".

La partecipazione degli allevatori al webinar è stata sensibile ed interessata. Parte di loro si è dimostrata ancora scettica rispetto all'asciutta selettiva, mentre alcuni anche da anni l'hanno messa in pratica, ponendo l'accento sull'importanza del benessere animale e dei dati derivanti dai controlli funzionali.

Le conclusioni del presidente De Franceschi non lasciano margini di dubbio: "mettere assieme le esperienze è fondamentale per crescere e migliorare, fino ad arrivare all'istituzione di precisi protocolli per tipologia di allevamento, frutto del lavoro comune tra ricerca universitaria e allevatori, per stabilire regole definite che siano di positivo supporto al quotidiano operare allevatori. Sarà questo un passaggio determinante per liberarci dagli antibiotici e rispondere parallelamente alle sensibilità espresse dal consumatore".

	<p>Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici</p> <p>Giacomo Bonotto - 348.8067966 Gianluca Bordin - 331.2404753 Mirco Poli - 337.1108752 Alberto Rossa - 335.7630744 Diego Tessari - 336.358923 Guglielmo Zanotto - 333.6262244</p>	<p>Raccolta vacche-vitelli</p> <p>348.2868605 Giancarlo Passarini - 348.2889314</p>
---	--	---

GIORNATA NAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ AGRICOLA ED ALIMENTARE.

L'impegno di ARAV per la biodiversità passa anche attraverso il Progetto LEO

Determinante il ruolo del Veneto per il rilancio dell'economia attraverso la valorizzazione della zootecnia dei territori. Impensabile che in tavola finiscano insetti al posto della carne

Allevatori custodi del territorio e della biodiversità. Viene celebrata oggi la Giornata Nazionale della Biodiversità agricola ed alimentare, ed in questa occasione l'Associazione Regionale Allevatori del Veneto, ARAV, ricorda il proprio impegno a favore della tutela della biodiversità animale di interesse zootecnico, ed anche dell'ambiente in cui essa viene conservata e valorizzata, grazie al lavoro degli allevatori.

I due progetti caposalda attraverso i quali si sta esplorando del Sistema allevatori sono LEO (Livestock Environment Opendata), avviato nel 2018 e che procede verso la realizzazione di una piattaforma digitale per la zootecnia, che si preannuncia unica nel suo genere e sviluppata grazie all'attività di AIA ed al fondamentale contributo di ARAV, assieme a partner di prestigio quali Università, Istituti Zooprofilattici ed altri Enti di ricerca, sotto la supervisione del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in qualità di Autorità di gestione.

L'altro progetto, denominato "Allevamento Custode", è stato concepito per preservare la biodiversità dei nostri animali di interesse zootecnico e dell'ambiente in cui vivono. È stato avviato nei mesi scorsi, con le esperienze realizzate nel territorio campano grazie al lavoro della Associazione Allevatori Campania e Molise.

"La crisi causata dall'emergenza pandemica - spiega il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi - non ha fermato il nostro lavoro sulla biodiversità animale di interesse zootecnico. Con il Progetto LEO, che vede il Veneto in prima linea, ci proponiamo di dare un significativo contributo nel solco delle strategie avviate dalla Commissione europea per la Biodiversità e per la Sicurezza alimentare, strategie che caratterizzeranno le politiche comunitarie da qui al 2030. L'enorme mole di dati, di informazioni e di conoscenze rese disponibili con il progetto LEO, infatti, consentiranno di elaborare efficaci azioni a tutela della



biodiversità, di individuare nuovi e più precisi parametri per la valutazione del benessere animale, di misurare correttamente l'entità delle emissioni in ambiente e nell'atmosfera dalle attività connaturate alla zootecnia. La ripresa della nostra economia, anche dal punto di vista della valorizzazione ambientale, turistica ed enogastronomica passa pure attraverso la zootecnia italiana, che esprime

una percentuale rilevantissima dell'agroalimentare e rappresenta qualità, sicurezza delle produzioni, biodiversità, distintività ed eccellenza".

A solo titolo di esempio, attualmente, all'interno del progetto LEO, il Sistema allevatori tratta i dati di ben 58 razze bovine, per un totale di oltre 3 milioni e 130 mila animali, 46 ovine e 38 caprine.

Alcune delle razze-simbolo della nostra biodiversità, tra quelle inserite nel progetto LEO, sono allevate anche in Veneto o esclusivamente in Veneto stiamo parlando delle bovine: Burlina, Grigio Alpina, Pinzgauer, Rendena; delle ovine: Alpagota, Brogna, Lamoneso, Vicentina o Foza; delle caprine Bionda dell'Adamello, Camosciata delle Alpi, Frisa Valtellinese, Maltese, Murciana, Rustica di Calabria.

Il presidente De Franceschi ricorda anche l'importanza del Progetto Fitoche, sviluppato in Veneto: "questa iniziativa di ARAV mira a valorizzare il territorio di montagna, per contrastare l'abbandono degli allevamenti nelle zone più complesse e creare delle produzioni distintive, a partire dalle essenze dei prati di montagna, per valorizzare e rafforzare il legame con il territorio".

E sull'ipotesi degli insetti e della carne sintetica nei piatti degli italiani non lascia spazio a dubbi: "è impensabile che nei nostri piatti possano finire carne sintetica o insetti. La nostra cultura è ben radicata nel territorio ed ogni nostro piatto è espressione di una biodiversità che parte dai campi ed arriva nel cuore delle persone, attraverso tradizioni e storia che hanno reso grande il nostro Paese".

L'AUTOCOMBUSTIONE,

un fenomeno frequente, dal quale ci si può difendere

Il controllo della temperatura rimane il rimedio più importante. Lo stato di allerta si verifica al superamento dei 60-70 gradi

Gli incendi nelle aziende agricole sono piuttosto ricorrenti e, naturalmente, quando si verificano, sono difficili da domare, per la presenza di materiale altamente infiammabile. Tra le cause più frequenti vi è l'insufficiente essiccazione di paglia e fieno, che genera surriscaldamento e può condurre all'autocombustione. Il tempo che intercorre tra la fase iniziale e l'incendio generalizzato è molto breve, pertanto l'intervento con estintori e idranti è spesso inefficace. La probabilità di insorgenza di un incendio è maggiore nelle attività agricole, rispetto ad altre attività, in quanto nelle immediate vicinanze di fonti di innesco si trovano spesso sostanze facilmente combustibili, cosicché le condizioni per un incendio sono sempre presenti: sostanze facilmente combustibili, fonti di innesco ed ossigeno.

Con l'augurio che quest'anno gli incendi siano per tutti soltanto un brutto ricordo, riportiamo di seguito alcune informazioni di carattere generale sul pericolo di incendio dovuto ad autocombustione del foraggio. In particolare, poniamo l'accento sull'importanza della misurazione della temperatura del foraggio stoccato, che rappresenta il controllo più semplice per ridurre il rischio di incendio. Comunemente, il periodo in cui occorre porre maggiore attenzione sono le prime sei settimane successive alla formazione dei balloni. E la causa principale d'incendio è l'eccessiva umidità dei balloni stessi.

Perché il fieno prende fuoco

Il processo viene comunemente chiamato "autocombustione" e consiste in una reazione biochimica e chimica che produce sufficiente calore da provocare l'accensione del fieno ed il successivo incendio.

Il fieno, appena sfalciato, non è "morto", ma in esso continuano dei processi di respirazione che producono calore, anidride carbonica ed acqua. A questo processo chimico se ne affianca un altro, biochimico, che prevede la crescita di batteri e muffe sempre con produzione di calore. Questa dinamica continua finché le condizioni di umidità e di ossigeno sono favorevoli alla crescita microbica. In caso di umidità sufficiente, raggiunta una temperatura prossima ai 50 gradi, la maggior parte dei batteri muore e, se il ricambio d'aria è sufficiente, la temperatura all'interno dei balloni diminuisce. In alcuni casi entrano, però, in gioco altri batteri più resistenti alle alte temperature (termofili), che possono portare la temperatura dei balloni a valori superiori ai 70 gradi. Il fieno diventa simile ad un carbone con pori microscopici molto reattivo all'ossigeno.

La caratteristica principale del surriscaldamento delle balle è l'odore pungente e, in stadio più avanzato, la deformazione della catasta di balle e delle balle stesse. Successive aggiunte casuali di ossigeno (per esempio lo spostamento dei balloni) possono aumentare ulteriormente la temperatura ed innescare l'accensione.

Prevenzione

Umidità. La misura di prevenzione più semplice è quella di imballare il fieno con un'umidità appropriata, ma rimane comunque un obiettivo spesso difficile da realizzare. L'umidità di stoccaggio del fieno, infatti, è indispensabile ai batteri per produrre calore. Umidità eccessive determinano, inoltre, formazione di muffe ed alterazioni di alimenti con conseguente peggioramento delle caratteristiche nutritive del foraggio. Ricordiamo che fieni che hanno assunto colorazione marrone, nonostante siano appetiti dal bestiame, hanno valori nutritivi molto ridotti.



Ventilazione. La ventilazione ha la funzione di allontanare il calore prodotto durante la conservazione e di abbassare l'umidità. Balle di foraggio umido non dovrebbero essere impilate, ma posizionate singolarmente in luoghi ventilati.

Additivi. Esistono numerosi additivi commerciali che permettono di conservare il fieno a umidità maggiori. Hanno un'azione antimicrobica e vanno usati in quantità crescenti in relazione all'umidità. Tra i più comuni



ricordiamo gli acidi organici.

Controllo della temperatura. A posteriori, il controllo della temperatura rimane il rimedio più importante. Esistono sonde specifiche, oppure si può usare un tondo in metallo, che va lasciato per circa 20 minuti all'interno del ballone, se appena estratto non si riesce ad impugnare i balloni andrebbero rimossi. Lo stato di allerta si verifica al superamento dei 60-70 gradi.

Temperatura (°C)	Situazione di rischio
50	Nessun problema
65	Il fieno sta entrando in una zona pericolosa. Controllare la temperatura due volte al giorno. Se i balloni sono impilati vanno rimossi per favorire la ventilazione ed il raffreddamento. Rischio incendio
70	Il fieno ha raggiunto la zona pericolosa. Va controllato di continuo. I balloni vanno portati fuori ed arieggiati
80	Si consiglia di avvertire i Vigili del fuoco. Lo spostamento dei balloni ed il movimento dell'aria intorno non va fatto. Pericolo di accensione
87	Con l'assistenza dei Vigili del fuoco rimuovere i balloni
(Source: National Resource, Agriculture, and Engineering Service [NRAES])	

Umidità del foraggio (balle cilindriche)	
Umidità (%)	Conseguenze
Tra 12 e 18	Conservazione regolare
Tra 18 e 22	Riscaldamento della massa (e raffreddamento) Formazione di muffe
Maggiore di 22	Formazione di muffe Reazione di Maillard Innalzamento della temperatura dovuto ai m.o. termofili Autocombustione

ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative:**
- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.
- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.
- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.
- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

***IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO
OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE***



DiDominio srl

Via Monsignor Candido Breda 59

Paese (TV)

0422.459079

www.didominio.com

info@didominio.com